

Prove di nuovo teatro tra i ricordi di famiglia

► A Villa Manin la residenza artistica ospita Giulia Bean

TEATRO

Le Residenze d'artista a Villa Manin, curate dal Csa, aprono nuovamente alle nuove generazioni del Friuli Venezia Giulia invitate ad "abitare" gli spazi di Passariano e a dare vita a indagini e creazioni originali. Titolare del diciassettesimo appuntamento di Dialoghi Residenze delle arti performative a Villa Manin è la monfalconese ventiseienne Giulia Bean, performer e danzatrice diplomata in coreografia all'Accademia Nazionale di Danza di Roma, già forte dell'esperienza con le coreografe Lenka Vagnerová a Praga e Adriana Borriello alla Biennale Collette Danza di Venezia.

Think ALONGside the box è il titolo di questa prima fase del progetto che prevede tre incontri- colloqui con l'artista (oggi, giovedì 20 giugno e giovedì 27 giugno dalle ore 20 alle 21.30) prima della dimostrazione finale del lavoro intitolato Cabe, a Vhs Elegy che si terrà nello spazio studio Villa Manin domenica 30 giugno alle ore 20 (ingresso libero).

L'equipe artistica, tutta al femminile e under trenta, che affianca Giulia Bean è formata dalla dramaturg friulana Chiara Braidotti e da Vittoria Guarracino, a cui è affidata la cura del movimento.

Bean inizia a ideare Cabe, a Vhs Elegy in occasione dell'anniversario della scomparsa del padre. Il ritrovamento di un archivio di videocassette da lui creato diventa il motivo propulsore per innescare un'indagine sul motivo di tali registrazioni e sviluppare un percorso di ricerca coreografica sul ricordo. «L'idea del progetto - spiega l'artista - nasce a dieci anni dalla scomparsa di mio padre quando ho (ri)scoperto il suo archivio di videocassette: 349 Vhs di film registrati dalla televisione, numerate sulla costa laterale. Il motivo delle registrazioni rimane ignoto ed è una delle domande senza risposta di questo progetto. L'unico dato certo - continua la performer - resta l'arco temporale della raccolta, iniziata alla fine degli anni Ottanta e terminata attorno al principio del nuovo millennio, quando la mamma si ammalò. Per diversi motivi, il suo archivio si avvicina molto alle capsule del tempo di Andy Warhol».

Durante i tre incontri Giulia Bean invita un gruppo ristretto di persone a esplorare le parole chiave del suo progetto (paternità, archivio, esperienza di essere figli) sbirciando dentro le nostre capsule temporali e portando oggetti e racconti provenienti dalle proprie, un momento per condividere testimonianze del nostro archivio familiare. Per partecipare ai colloqui con l'artista, visto il numero limitato di spettatori, è necessario scrivere a residenzevillamani@cssudine.it.



CAPSULE TEMPORALI Giulia Bean, ventiseienne di Monfalcone